

Il rapporto. Unioncamere e Symbola descrivono i successi delle imprese che puntano sul green

L'investimento innovativo paga

Un terzo delle aziende manifatturiere corre grazie alle nuove tecnologie

■ Mentre si discute sulla ricetta giusta per uscire dalla crisi, c'è un gruppo di aziende che sembra aver imboccato una strada promettente. Sono le imprese della GreenItaly, come l'hanno battezzata Fondazione Symbola e Unioncamere che da cinque anni, con l'omonimo rapporto, le raccontano: 341mila aziende dell'industria e dei servizi (il 22% del totale) che dall'inizio della crisi hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, rispar-

IL NOCCIOLINO DURO

Sono 341mila aziende dell'industria e dei servizi (il 22% del totale) che dall'inizio della crisi hanno investito sull'ambiente

miare energia e contenere le emissioni di CO₂.

Un dato che sale al 33% nell'industria manifatturiera. Si tratta di aziende che all'estero sono più competitive, innovano di più, registrano migliori performance economiche e che assumono di più: il 44% delle imprese manifatturiere eco-investigatrici esporta stabilmente, contro il 24% delle non eco-investigatrici; sempre restando nella manifattura, il 30% delle eco-investigatrici nel 2013 ha creato nuovi servizi e prodotti, contro il 15% delle altre; il 25,8% delle aziende manifatturiere green ha registrato una crescita del fatturato contro il 17,5% delle aziende che non hanno puntato sul green. E ancora, il 26,6% delle eco-investigatrici ha previsto nuove assun-

zioni, mentre tra le altre solo il 12,1 per cento.

«Non è una nicchia, o uno specifico settore dell'economia», spiega Domenico Sturabotti, direttore di Symbola - piuttosto una nutrita avanguardia (più di un'impresa italiana su cinque) di aziende che ha avviato dal basso una vera transizione verde del sistema produttivo nazionale. Un nuovo made in Italy che, per rispondere alla crisi, ha aggiornato il proprio dna: qualità, eccellenza e anche sostenibilità».

Nel comparto meccano-tessile - si legge appunto in GreenItaly 2014, realizzato in partnership con Fiera Milano congressi, Comieco, Ecopneus, e Ambiente, e col patrocinio del Ministero dello Sviluppo economico, di quello dell'Ambiente e di Expo 2015 - le aziende italiane primeggiano grazie a macchinari tailor-made in grado di garantire un notevole risparmio energetico.

«Caratteristica particolarmente apprezzata, ad esempio, dagli imprenditori cinesi - sottolinea Sturabotti - tanto che il gigante asiatico è diventato il principale mercato di riferimento del comparto. Inoltre il rapporto evidenzia come processi analoghi si riscontrino in tutte le principali filiere del made in Italy: dal cartario al legno-arredo, fino alla chimica, in cui l'Italia può contare su tecnologie e prodotti estremamente avanzati».

Come sottolinea il segretario generale di Unioncamere Claudio Gagliardi: «La green economy rappresenta oggi un'importante leva competitiva per le nostre imprese. Investire in sostenibilità significa infatti conseguire

chiari vantaggi economici, in termini di fatturato e di export. Perché la green economy è scoperta di nuovi bisogni dei consumatori, è garanzia di rispetto delle comunità e dei territori, è innovazione ed efficienza. Tra il 2008 e il 2012, il nostro sistema manifatturiero ha recuperato il 7,7% in termini di eco-efficienza. Tra i grandi Paesi comunitari, l'Italia è l'unica che associa livelli di impatto inferiori alla media sia nella produzione di rifiuti che nell'emissione di anidride carbonica».

Siamo, infatti, i campioni europei nell'industria del riciclo: su 163 milioni di tonnellate di rifiuti avviati a recupero industriale in Europa, nel nostro Paese ne sono stati recuperati 24,1 milioni, il valore assoluto più alto (in Germania sono stati 22,4 milioni). Per ogni milione di euro prodotto dalla nostra economia vengono emesse in atmosfera 104 tonnellate di CO₂, contro le 110 della Spagna, le 130 del Regno Unito e le 143 della Germania. «Se continueremo su questa strada - aggiunge Gagliardi - nei prossimi 25 anni l'impatto ambientale delle nostre produzioni sarà dimezzato». A ben guardare, c'è anche questo dietro al fatto che l'Italia è uno dei cinque Paesi al mondo - assieme a Cina, Germania, Corea del Sud e Giappone - che vanta un surplus commerciale con l'estero di prodotti manifatturieri superiore ai cento miliardi di dollari.

Dalle realtà della green Italy arriveranno quest'anno 234 mila assunzioni legate a competenze green: il 61% della domanda di lavoro.

D.D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Renzi

Una rotta sostenibile per il made in Italy

■ La green economy per il nostro Paese non è un dover essere irraggiungibile ma un tracciante che già oggi ne attraversa l'economia e la società rinnovandone l'antica vocazione a produrre beni e servizi ad alto valore d'uso ed estetico-simbolico. Pur in una situazione difficile e incerta l'Italia che emerge dal rapporto GreenItaly 2014 ha la forza, la capa-



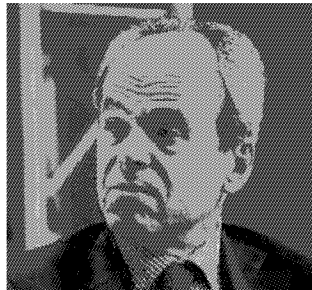
Segretario generale Symploa

cità e le competenze per cogliere nella sostenibilità - la principale sfida della nostra contemporaneità - una straordinaria occasione per produrre una qualità e una bellezza nuove in grado di rispondere alle domande e agli orientamenti etici e culturali di consumatori sempre più esigenti e attenti verso la responsabilità sociale e ambientale delle imprese. GreenItaly è una nuova sintesi tra green economy e un Made in Italy che coniuga economia reale e digitale, coesione e competizione, sobrietà e bellezza, sostenibilità e qualità.

Leopoldo Freyrie

Stop al consumo di suolo per tutelare l'ambiente

■ La pessima condizione del patrimonio edilizio costruito nel dopoguerra; gli inquinamenti; il consumo del suolo; la sicurezza nei confronti dei fenomeni naturali; la resa della vita urbana a ruote e motori; il consumo folle e il relativo costo di energia; la questione dei rifiuti e dei materiali non riciclabili, l'assenza di spazi pubblici: sono questi i problemi che stanno



Pres. Consiglio nazionale architetti

portando al default le città italiane. A ciò - ed il rapporto GreenItaly è ben chiaro a questo proposito - non c'è scampo. Per invertire questa tendenza nefasta serve avviare una progressiva diminuzione del consumo del suolo e degli inquinamenti, rigenerando la città esistente e rendendola sicura, meno energivora e di nuovo capace di promuovere il confronto sociale e l'innovazione culturale. Serve, quindi, un programma nazionale di rigenerazione urbana sostenibile che, basato sul paradigma dello stop al consumo di suolo, sia adattato alle cento città italiane.

Maria Letizia Gardoni

Agroalimentare fiore all'occhiello nazionale

■ I giovani "pesano" nell'economia del Paese; ma non in termini di stagnazione, decrescita o onere, anche sociale. Tutt'altro, soprattutto se guardiamo con obiettività alle grandi potenzialità del nostro sistema agroalimentare, che trae dall'unicità del made in Italy la propria chiave di successo e che nei giovani sta conoscendo la massima espressione. Le nuove generazioni hanno



Pres. Coldiretti giovani impresa

intuito le opportunità di crescita della green economy evidenziate in maniera puntuale nel rapporto GreenItaly e le stanno interpretando con creatività, visione e approccio tecnologico ma anche, sempre, con uno sguardo rivolto alla storia, alla cultura e alla varietà dei territori del nostro Paese che ci rendono distintivi nel panorama internazionale. Con i nostri prodotti agroalimentari siamo leader mondiali per qualità, vinciamo nella produzione di valore aggiunto per ettaro, abbiamo il primato europeo per numero di imprese bio e le nostre aziende producono meno rifiuti e CO₂ di quelle europee.

Pierfrancesco Maran

Milano, nel 2015 tutti i lampioni con i led

■ In tre anni Milano è diventata la città più *smart* d'Italia. Un risultato possibile grazie a una serie di azioni intraprese dalla Giunta Pisapia, le più importanti delle quali riguardano la raccolta differenziata e la mobilità, due settori strategici della nostra green economy come testimonia anche il rapporto GreenItaly. Milano è il Comune più grande del

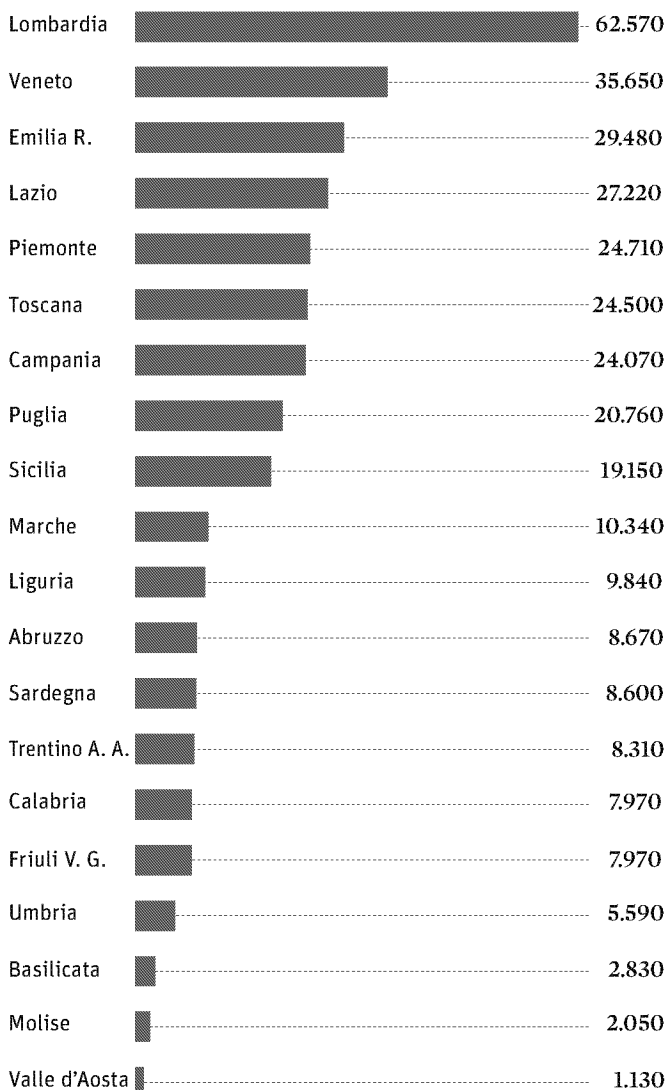


Assessore ambiente Milano

mondo che effettua la raccolta dell'umido su tutto il territorio. Inoltre, negli ultimi anni i milanesi hanno imparato a muoversi diversamente: in città sono 3.500 le bici in condivisione e 32 mila gli abbonati al bike sharing. Al car sharing risultano iscritti in 120 mila. Entro agosto 2015 Milano sarà la prima grande città italiana ad avere tutto l'impianto di illuminazione pubblica a led, una scelta di innovazione, efficienza e rispetto ambientale che un risparmio annuo di oltre 11 mila Teo, una diminuzione imponente di CO₂ e un risparmio del 31% sulla bolletta pubblica.

La graduatoria regionale

Imprese che hanno investito nel 2008-2014 in prodotti e tecnologie



Fonte: Rapporto GreenItaly 2014 di Unioncamere e Fondazione Symbola